



TRIBUNALE ORDINARIO di MILANO

Sezione specializzata in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione europea

Il Tribunale di Milano, in composizione collegiale, riunito in camera di consiglio nelle persone dei magistrati:

dott.ssa Laura Sara Tragni Presidente
dott. Pietro Caccialanza Giudice
dott. Luca Perilli Giudice relatore
ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

nel procedimento promosso, con rito sommario ex art. 19 ter D. Lgs. 150/2011 e 702 bis e ss. C.P.C. e iscritto al n. 47082/2021 R.G.,

da

██████████ nato in Pakistan il ██████████ rappresentato e difeso dall'avv.to Delia A. Perricone del Foro di Caltanissetta, con domicilio eletto presso il suo studio in Caltanissetta, via T. Tamburini n. 2;

-parte ricorrente

contro

MINISTERO DELL'INTERNO, in persona del Ministro *pro tempore*, in persona del Prefetto *pro tempore*, rappresentato e difeso *ex lege* dall'Avvocatura distrettuale dello Stato di Milano, domiciliata in Milano, via C. Freguglia, 1;

- parte resistente non costituita

ha emesso la seguente

ORDINANZA

ex art. 702 ter comma quinto del codice di procedura civile.

Conclusioni del ricorrente: “nel merito: annullare il decreto e autorizzare il rinnovo del permesso di soggiorno per protezione speciale. Con vittoria di spese, compensi ed onorari”.

FATTO

§ Con il **ricorso introduttivo**, depositato il 23 novembre 2021, la difesa del ricorrente ha premesso che:

- il ricorrente è di etnia pashtun e proviene da Nowshera, situata nella Provincia di Khyber Pakhtunkwa, che è posta al confine con l'Afghanistan, con l'Azad Kashmir e con le Aree tribali di Amministrazione Federale (cd. FATA);
- egli ha lasciato il Pakistan nel 2016 e ha stabilito in Italia la propria vita privata;
- ha ottenuto la protezione umanitaria nello stesso anno 2016, per la situazione di insicurezza della regione di provenienza.

Con decreto n. 999506/2021 del 08.10.2021, notificato al ricorrente il 10.11.2021, la Questura di Milano ha respinto l'istanza di rinnovo del permesso di soggiorno per motivi umanitari presentata dal ricorrente in data 03.04.2021, ritenendo, su conforme parere della Commissione territoriale, che il rimpatrio del ricorrente nella zona di provenienza non determini la violazione del principio di *non refoulement*.

La difesa del ricorrente ha dunque impugnato il provvedimento della Questura, contestandolo ed affermando che, in base alle fonti sul Paese di origine, il rimpatrio del ricorrente nella insicura zona di provenienza determinerebbe la violazione del principio di *non refoulement*; e ha domandato il riconoscimento del diritto del ricorrente ad un permesso di soggiorno ai sensi dell'art. 19 TUI.

La difesa ha quindi rassegnato le conclusioni riportate nell'epigrafe.

§ Il ricorso e la convocazione per l'udienza sono stati notificati dal ricorrente, tramite PEC del 14.12.2021 al Ministero dell'Interno presso l'Avvocatura distrettuale dello Stato che è rimasta contumace.

§ Con nota telematica del 18.02.2022, la difesa ha rassegnato le conclusioni e ha chiesto la liquidazione dei compensi in relazione all'ammissione del ricorrente al patrocinio a spese dello Stato, giusta delibera del CoA di Milano dd. 16.12.2021 n. 2021/5650.

All'udienza "cartolare" del 22 febbraio 2022, il giudice si è riservato di riferire al collegio.

La causa è stata discussa alla camera di consiglio del 2 marzo 2022

MOTIVI DELLA DECISIONE

Il ricorso è fondato e merita accoglimento.

Quanto alla domanda di rinnovo della **protezione umanitaria**, appare opportuno premettere alcune considerazioni.

In data 22 ottobre 2020 è entrato in vigore il D.L. n. 130/2020, convertito con modifiche nella legge 18 dicembre 2020, n. 173, che, per quanto qui di rilievo, nel confermare la scelta della "tipizzazione" rispetto alla fattispecie di protezione complementare "a catalogo aperto", ha modificato il testo dell'art. 5 comma 6 del Testo Unico Immigrazione, ripristinando il principio del rispetto degli obblighi costituzionali e internazionali originariamente espresso e poi eliminato dal D.L. 4 ottobre 2018, n. 113, convertito con modifiche nella legge 1 dicembre 2018, n. 132.

Come si legge nella Relazione illustrativa, "*l'intervento normativo risponde all'esigenza di dar seguito alle osservazioni formulate dalla Presidenza della Repubblica in sede di emanazione del decreto-legge n. 113/2018*" e di promulgazione della legge di conversione n. 77/2019, recante "*Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica*". Tali raccomandazioni, chiaramente connesse alla modifica all'epoca apportata all'articolo 5, comma 6 del TUI, si preoccupavano di precisare che restano "*fermi gli obblighi costituzionali e internazionali dello Stato, pur se non espressamente richiamati nel testo normativo, e, in particolare, quanto direttamente disposto dall'art. 10 della Costituzione e quanto discende dagli impegni internazionali assunti dall'Italia*".

Tale richiamo assicura e garantisce una forma di protezione idonea ad abbracciare tutte le ipotesi di lesione rilevante dei diritti inviolabili della persona umana che, pur non rientrando nei rigidi canoni della protezione internazionale, siano tuttavia idonee a condizionare pesantemente, in senso negativo, la vita dell'individuo e le sue aspettative e prerogative individuali.

Come sottolineato dalla Corte di Cassazione, *“la nuova protezione speciale si presenta, prima facie, caratterizzata da un compasso di ampiezza almeno corrispondente a quello della protezione umanitaria previgente all'entrata in vigore del D. L. n. 113 del 2018, convertito con modificazioni nella Legge n. 132 del 2018, nell'interpretazione che di detta forma di protezione è fornita dal consolidato orientamento di questa Corte (Cass. Sez. 1, Sentenza n. 4455 del 23/02/2018, Rv. 647298; Cass. Sez. U, Sentenza n. 29459 del 13/11/2019, Rv. 656062-02; Cass. Sez. 1, Ordinanza n. 17130 del 14/08/2020, Rv. 658471; Cass. Sez. 1, Ordinanza n. 1104 del 20/01/2020, Rv. 656791)”* (Cass. n. 3705/2021).

La novella legislativa ha modificato, in particolare, l'art. 19 del D. Lgs. 286/1998, estendendo espressamente - ai paragrafi 1. e 1.1. - l'ambito di applicazione del divieto di espulsione ai casi in cui il cittadino straniero rischi di essere sottoposto a trattamenti inumani o degradanti (19.1) e ha previsto il divieto di espulsione dello straniero e correlativamente il rilascio del permesso di soggiorno per protezione speciale -di durata biennale ex articolo 32 terzo comma de D.lgs. 25 del 2008- anche nell'ipotesi in cui l'allontanamento dal territorio nazionale possa comportare la violazione del diritto al rispetto della vita privata e familiare della persona (19.1.1.), salve ragioni di sicurezza nazionale ovvero di ordine e sicurezza pubblica.

La disposizione trova immediata applicazione anche ai procedimenti in corso in virtù dell'inequivoco tenore letterale della disposizione transitoria dell'art. 15 secondo il quale *“le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettere a), e) ed f) si applicano anche ai procedimenti pendenti alla data di entrata in vigore del presente decreto avanti alle commissioni territoriali, al questore e alle sezioni specializzate dei tribunali, con esclusione dell'ipotesi prevista dall'articolo 384, secondo comma, del codice di procedura civile”*.

La recente sentenza delle Sezioni Unite (n. 24413/21) ha definitivamente sancito la retroattività della nuova formulazione dell'art. 19 alle cause pendenti.

Orbene, il ricorrente rischia, in caso di rimpatrio, di essere soggetto a trattamenti inumani e degradanti, a causa della situazione di insicurezza della Regione di provenienza, nella quale dilaga un conflitto armato interno che è causa di violenza indiscriminata.

Il ricorrente proviene, infatti, dalla città di Nowshera che è situata nella provincia del KPK (Khyber Pakhtunkhwa), precedentemente chiamato *“North-West Frontier Province”*: la provincia più settentrionale del Pakistan.

Riferiscono le fonti consultate dal Tribunale che:

- la regione era in passato anche indicata con il termine colloquiale *“alaqa ghair”*, per riferirsi in particolare alle aree tribali del Pakistan (*ex FATA*), che si trovano all'interno della provincia. Confina a Nord e ad Ovest con l'Afghanistan, a Est e Nord-Est con l'Azad Kashmir e il Gilgit-Baltistan, a Sud-Est con la provincia del Punjab e a Sud-Ovest con quella del Belucistan. La capitale è Peshawar e la provincia ricopre un'area di 101.741 m² con una popolazione di 35 milioni circa. Fino al 2018, la cintura occidentale della provincia, lungo il confine con l'Afghanistan, denominata Aree Tribali Amministrate Federalmente (FATA), era semi autonoma pur risultando etnicamente omogenea rispetto

al resto della provincia¹. Dopo il 31 maggio 2018 le *agencies* tribali e le regioni di frontiera nelle *ex-FATA* sono state ridefinite quali distretti e sotto-divisioni del KPK².

- Il principale gruppo etnico dell'area è rappresentato dai *pashtun*, cui appartiene anche il ricorrente, seguito da una serie di gruppi etnici minori: i più noti sono gli Hazarawals e Chitralis³. Le lingue più diffuse sono il pashto, seguito dall'hindko e dall'urdu⁴. La maggior parte degli abitanti di Khyber Pakhtunkhwa professa l'Islam, con una maggioranza sunnita e significative minoranze di sciiti e ismailiti. Molti dei Kalasha del Sud Chitral conservano ancora la loro antica religione animista/sciamana. Resistono anche comunità molto piccole di indù, cristiani e sikh⁵.
- Secondo UNDP, circa l'84% della popolazione vive nelle zone rurali⁶.
- Nel 2009 l'esercito pakistano ha iniziato una operazione militare avverso il TTP (*Tehreek-i-Taliban Pakistan*) nella regione del KP; l'azione militare è stata caratterizzata da violazioni di diritti umani e arresti arbitrari, secondo gli abitanti della zona⁷. Le operazioni anti-insurrezionali portate avanti dall'esercito, come l'operazione *Zarb-e Azb and Radd-ul Fasaad*, hanno contribuito a garantire per un breve periodo un discreto livello di sicurezza. Ad esempio, nel Maggio 2019, il governo pakistano riprese ad esercitare il controllo sulla città di Mingora e la pace era ritornata nella vallata dello Swat. Senonchè, nell'agosto 2019 è stato segnalato il ritorno dei membri del TTP nel distretto di Buner ove avevano istituito dei *check-points*⁸. Nell'ottobre 2020, secondo le fonti, il TTP è tornato ad essere presente in alcuni distretti della divisione di Malakand⁹ e anche il Lower Dir ha registrato un aumento degli incidenti violenti.
- Nel 2020 il maggior numero di scontri è stato registrato nei distretti di Bajaur, Nord Waziristan e Sud Waziristan, trend confermato anche a luglio del 2021, con un aumento della frequenza degli attacchi nella regione¹⁰. L'attore principale delle violenze rimane il TTP. In particolare, nel 2020, ACLED ha registrato 127 eventi violenti nella provincia del KP, 68 dei quali sono stati classificati come combattimenti, 32 come esplosioni e 27 come violenze avverso i civili. La maggior parte degli incidenti si sono concentrate nel Nord Waziristan ove sono stati registrati 34 episodi violenti, seguito dal Peshawar con 15 episodi¹¹. PIPS ha invece documentato un totale di 155 incidenti violenti nella provincia di cui 79 attacchi terroristici, 28 attacchi anti-militanti delle forze di sicurezza, 9 scontri armati tra forze di sicurezza e militanti, 10 attacchi terroristici sventati, 6 scontri legati ai

¹ Britannica, The Editors of Encyclopaedia. "Khyber Pakhtunkhwa". *Encyclopedia Britannica*, 29 Mar. 2021, <https://www.britannica.com/place/Khyber-Pakhtunkhwa>.

² The Express Tribune, Tribal areas re-designated as districts, sub-divisions, 12 June 2018, [Tribal areas re-designated as districts, sub-divisions \(tribune.com.pk\)](https://tribune.com.pk/story/1111111/tribal-areas-re-designated-as-districts-sub-divisions).

³ CSCCC - Pakistan Climate Change Portal, Subnational info – Khyber Pakhtunkhwa, [CSCCC | Pakistan Climate Change Portal \(climateinfo.pk\)](https://climateinfo.pk/).

⁴ Daily Sabah, Pakistan: a land of many languages, 10 March 2018, [Pakistan: A land of many languages | Daily Sabah](https://dailysabah.com/News/2018/03/10/pakistan-a-land-of-many-languages).

⁵ Government of Khyber Pakhtunkhwa, [Khyber Pakhtunkhwa Official Web Portal \(kp.gov.pk\)](https://kp.gov.pk/).

⁶ UNDP Pakistan, Devolution of Power: Pathways to Actualization, 23 January 2021, <https://www.pk.undp.org/content/dam/pakistan/docs/DevelopmentPolicy/DAP%20Vol%207,%20Issue%203-%20Devolution%20of%20Power%20in%20Pakistan%20English.pdf>.

⁷ Dawn, Swat: an unquiet calm, 21 September 2014, <https://www.dawn.com/news/1133198>.

⁸ EASO, Pakistan Security situation Country of Origin Information Report October 2021, p. 78, [2020 10 EASO COI REPORT Pakistan Security Situation Final \(ecoi.net\)](https://ecoi.net/2020/10/EASO_COI_REPORT_Pakistan_Security_Situation_Final)

⁹ Gandhara, Taliban Reemerges In Former Pakistani Stronghold, 26 October 2020, <https://gandhara.rferl.org/a/taliban-reemerges-in-former-pakistani-stronghold/30915484.html>.

¹⁰ EASO, Pakistan Security situation Country of Origin Information Report October 2021, p. 79, [2020 10 EASO COI REPORT Pakistan Security Situation Final \(ecoi.net\)](https://ecoi.net/2020/10/EASO_COI_REPORT_Pakistan_Security_Situation_Final)

¹¹ Cedoca analysis based on publicly available ACLED data. ACLED, Curated Data Files, South Asia (Filters applied: Pakistan; Event types: battles, explosions/remote violence and violence against civilians; 1 January 2020-31 December 2020), update 3 September 2021, <https://acleddata.com/curated-data-files/>.

- motivi religiosi, 3 scontri intra-militanti, 10 attacchi mirati e 10 attacchi transfrontalieri¹². PICCS ha poi registrato 109 attacchi di militanti nel 2020¹³.
- Per il periodo 01/01/2021-31/07/2021, ACLED ha registrato 127 eventi violenti nella provincia del KP, di cui 72 battaglie, 29 esplosioni, 26 attacchi contro i civili¹⁴; di questi la maggior parte risulta concentrata nel Nord Waziristan seguito da Sud Waziristan e Bajaur¹⁵. Per lo stesso periodo, PIPS ha registrato 77 episodi violenti, di cui 47 attacchi terroristici¹⁶; PICCS ha invece registrato 121 episodi di violenza generalizzata e 72 di questi sono stati classificati quali attacchi di militanti¹⁷. Secondo PIPS, la maggior parte degli attacchi terroristici nella provincia sono stati rivolti avverso le forze di sicurezza e metà di questi sono stati diretti contro gli ufficiali di polizia¹⁸. Anche altre fonti riportano che gli attacchi dei militanti del *Tehrik-i-Taliban Pakistan* – diretti a colpire gli ufficiali di polizia e le minoranze religiose – hanno ucciso nel 2021 dozzine di persone¹⁹. Il numero delle vittime nel 2020 – secondo PIPS – è stato di 253 uccisioni e 258 feriti; in prevalenza si è trattato di personale delle forze di sicurezza²⁰. Tali dati sono stati confermati anche da CRSS, secondo cui la maggior parte delle vittime nel 2020 erano ufficiali delle forze di sicurezza e governativi, seguiti da militanti e dai civili²¹. Per la prima metà del 2021, CRSS ha registrato un totale di 217 vittime; per il secondo quadrimestre del 2021 il numero di vittime è stato invece di 102²². ACLED ha poi rilevato come – nella sola prima metà del 2021 – la violenza che ha visto coinvolto il TTP nell’area del Khyber Pakhtunkhwa ha praticamente eguagliato i livelli registrati nel corso dell’intero anno 2020. Parimenti, a seguito di un lungo periodo di declino, le violenze che hanno coinvolto i gruppi separatisti del Baloch sono aumentate del 2021²³. In Definitiva gli attacchi terroristici sono aumentati nel corso del 2021, dopo un periodo di sei anni di *deescalation*; la maggior parte degli attacchi terroristici ha colpito civili o forze di sicurezza, veicoli e avamposti come luoghi di culto, scuole e altri edifici; la maggior parte degli attacchi ha avuto luogo nell’area di Khyber Pakhtunkhwa (specialmente nel Nord Waziristan) e nel Balochistan²⁴.

¹² PIPS, Pakistan Security Report 2020, 3 January 2021, <https://www.pakpips.com/web/wp-content/uploads/2021/06/Final-Report-2020.pdf>.

¹³ PICSS, Annual Security Assessment Report 2020, 5 January 2021, <https://www.picss.net/wp-content/uploads/2021/09/PICSS-Annual-Report-2020.pdf>.

¹⁴ Cedoca analysis based on publicly available ACLED data. ACLED, Curated Data Files, South Asia (Filters applied: Pakistan; Event types: battles, explosions/remote violence and violence against civilians; 1 January 2021-31 July 2021), update 3 September 2021, <https://acleddata.com/curated-data-files/>.

¹⁵ Cedoca analysis based on publicly available ACLED data. ACLED, Curated Data Files, South Asia (Filters applied: Pakistan; Event types: battles, explosions/remote violence and violence against civilians; 1 January 2021-31 July 2021), update 3 September 2021, <https://acleddata.com/curated-data-files/>.

¹⁶ EASO, Pakistan Security situation Country of Origin Information Report October 2021, p. 80, [2020_10_EASO_COI_REPORT_Pakistan_Security_Situation_Final \(ecoi.net\)](https://ecoi.net/2020_10_EASO_COI_REPORT_Pakistan_Security_Situation_Final)

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ “*The International News stated that in the province, between 2000 and July 2021, 1 505 police officers were killed. 780 In the first half of 2021, attacks on the police continued in KP. In July 2021, after some attacks in the province, the police across KP increased security measures.*”, *Ibidem*.

¹⁹ HRW – Human Rights Watch: World Report 2022 - Pakistan, 13 January 2022 <https://www.ecoi.net/en/document/2066474.html>.

²⁰ PIPS, Pakistan Security Report 2020, 3 January 2021, <https://www.pakpips.com/web/wp-content/uploads/2021/06/Final-Report-2020.pdf>.

²¹ CRSS, Annual Security Report 2020, 10 February 2021, <https://crss.pk/wp-content/uploads/2021/02/CRSS-Annual-Security-Report-2020.pdf>.

²² EASO, Pakistan Security situation Country of Origin Information Report October 2021, p. 82, [2020_10_EASO_COI_REPORT_Pakistan_Security_Situation_Final \(ecoi.net\)](https://ecoi.net/2020_10_EASO_COI_REPORT_Pakistan_Security_Situation_Final).

²³ ACLED, Mid-Year Update: 10 Conflicts to worry about in 2021, August 2021, [Mid-Year Update: 10 Conflicts to Worry About in 2021 \(acleddata.com\)](https://acleddata.com/mid-year-update-10-conflicts-to-worry-about-in-2021/)

²⁴ Australian Government – Department of Foreign Affairs and Trade, DFAT Country Information Report Pakistan, 25 January 2022, [PAKISTAN - DFAT Country Information Report - 25 January 2022 \(ecoi.net\)](https://ecoi.net/2022_Pakistan-DFAT-Country-Information-Report).

- A fine dicembre 2021, il TTP è riemerso dopo un periodo di cessate il fuoco concordato con il governo pakistano e ha ripreso gli attacchi sulle forze di sicurezza e avverso i civili nella regione del Khyber Pakhtunkhwa²⁵. I militanti del TTP hanno colpito in modo mirato gli ufficiali a supporto delle squadre di vaccinazione antipolio nei distretti di Tank, Kulachi e Bannu uccidendo almeno due poliziotti poiché considerati parte del complotto occidentale per la sterilizzazione dei bambini. Nel distretto tribale del Bajaur, tre persone sono rimaste uccise in un attacco suicida. Almeno sette truppe pakistane sono rimaste uccise durante gli scontri con i militanti del TTP e, a fine dicembre 2021/inizio gennaio 2022, le forze di sicurezza hanno intensificato le operazioni avverso le milizie del TTP²⁶. Nel periodo 15-21 gennaio 2022, i militanti del TTP hanno continuato a colpire le forze di sicurezza, anche con un attacco ad Islamabad in parallelo agli attacchi nella provincia del Khyber Pakhtunkhwa. Nel periodo del 22-28 gennaio 2022, il TTP ha attaccato dei civili nella regione: nello specifico 4 persone rimaste uccise in un'esplosione. Sono stati registrati nuovi attacchi anche ai danni degli operatori impegnati nella campagna di vaccinazione antipolio. Nel frattempo, il governo pakistano ha inviato una delegazione segreta di anziani dei gruppi tribali Pashtun in Afghanistan per dialogare con il TTP. Tra il 29 gennaio e il 4 febbraio 2022, il TTP ha colpito sia i civili che le forze di sicurezza nella provincia del Khyber Pakhtunkhwa, uccidendo un prete cattolico e ferendone un altro nella città di Peshawar, a seguito dell'uccisione di uno studioso musulmano tre settimane prima a opera di ignoti. I militanti del TTP hanno, altresì, colpito a morte un poliziotto e feriti altri due nel distretto di Nowshera. Gli attacchi hanno fatto seguito alla dichiarazione del Ministro dell'Interno del Pakistan Sheikh Rashid Ahmed secondo cui i negoziati con il TTP non possono proseguire, posto che il governo non può accettare le condizioni presentate dai militanti²⁷. Anche nel periodo dal 5 all'11 febbraio 2022, ACLED ha registrato attacchi del TTP ai danni delle forze di sicurezza nella regione del Khyber Pakhtunkhwa, con la uccisione di almeno 5 soldati pakistani. Infine, nel periodo dal 12 fino alla fine del mese di febbraio 2022, l'ACLED ha continuato a riportare attacchi mirati da parte del TTP nei confronti delle forze di sicurezza pakistane²⁸.

In definitiva le fonti dimostrano che nella regione di provenienza del ricorrente, KPK (Khyber Pakhtunkhwa), inclusa la città di origine Nowshera, è in corso un conflitto armato interno tra forze governative e militanti del TTP (Tehreek-i-Taliban Pakistan), che causa violenza generalizzata e determina, con una certa frequenza, la morte di civili. Si tratta, oltretutto, di una situazione in progressivo peggioramento. Essa integra, astrattamente, la fattispecie della lettera C dell'art. 14 del D. Lgs. 251/2017 che definisce danno grave, al fine di valutare l'esistenza di un rischio di trattamenti inumani e degradanti, "la minaccia grave e individuale alla vita o alla persona di un civile derivante dalla violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale"

Al fine di integrare la fattispecie in esame, è necessaria la concomitante presenza di diversi elementi, quali: 1) l'esistenza, nel luogo di eventuale rimpatrio, di un conflitto armato, sia esso di natura interna o internazionale, da cui deriva 2) una situazione di violenza indiscriminata, tale per

²⁵ Jamestown Foundation: Ties that Bind? Deconstructing the Afghan and Pakistani Taliban's Partnership and Counter-Terrorism Options for Pakistan; Terrorism Monitor Volume: 20 Issue: 3, 8 February 2022 <https://www.ecoi.net/en/document/2068301.html>.

²⁶ ACLED, Regional Overview: South Asia and Afghanistan, 11 December 2021-7 January 2022, [Regional Overview: South Asia and Afghanistan | 11 December 2021-7 January 2022 \(acleddata.com\)](https://acleddata.com/Regional-Overview-South-Asia-and-Afghanistan-11-December-2021-7-January-2022/); Jamestown Foundation: Pakistani Taliban to Benefit from Afghanistan-Pakistan Border Fencing Dispute; Terrorism Monitor Volume: 20 Issue: 1, 14 January 2022, <https://www.ecoi.net/en/document/2066881.html>.

²⁷ ACLED, Regional Overview: South Asia and Afghanistan, 29 January – 4 February 2022, [Regional Overview: South Asia and Afghanistan | 29 January-4 February 2022 \(acleddata.com\)](https://acleddata.com/Regional-Overview-South-Asia-and-Afghanistan-29-January-4-February-2022/).

²⁸ ACLED, Regional Overview: South Asia and Afghanistan, 12- 18 February 2022, [Regional Overview: South Asia and Afghanistan | 12-18 February 2022 \(acleddata.com\)](https://acleddata.com/Regional-Overview-South-Asia-and-Afghanistan-12-18-February-2022/); Business Recorder, Countering terrorists, 27 February 2022, [Countering terrorists - Editorials - Business Recorder \(brecorder.com\)](https://www.brecorder.com/Countering-terrorists-Editorials-Business-Recorder/).

cui 3) un civile risulti esposto a un rischio effettivo di danno grave e individuale alla vita e alla persona, in ragione della sua presenza nel territorio in questione.

Con riferimento al primo elemento, la Corte di giustizia dell'Unione europea, chiamata a esprimersi sull'interpretazione di "conflitto armato" e sull'applicabilità o meno della definizione comunemente utilizzata nell'ambito del diritto internazionale umanitario, con la sentenza *Diakité* del 30 gennaio 2014 in causa C-285/12 al paragrafo 28, ha chiarito che: "*si deve ammettere l'esistenza di un conflitto armato interno, ai fini dell'applicazione di tale disposizione, quando le forze governative di uno Stato si scontrano con uno o più gruppi armati o quando due o più gruppi armati si scontrano tra loro. Senza che sia necessario che tale conflitto possa essere qualificato come conflitto armato che non presenta un carattere internazionale ai sensi del diritto internazionale umanitario e senza che l'intensità degli scontri armati, il livello di organizzazione delle forze armate presenti o la durata del conflitto siano oggetto di una valutazione distinta da quella relativa al livello di violenza che imperversa nel territorio in questione.*" Rigettando perciò l'approccio seguito dal diritto internazionale umanitario, la sentenza in esame ha fornito indicazioni sugli elementi necessari a qualificare una situazione di scontro come conflitto armato: è infatti necessario l'accertamento dell'esistenza di una contrapposizione armata, tra due o più parti, rappresentate dalle forze dello Stato e gruppi armati, come nel caso del Pakistan.

Per queste ragioni, il ricorrente corre il rischio in caso di rimpatrio, di essere soggetto a trattamenti inumani e degradanti ed ha pertanto diritto al riconoscimento del permesso di soggiorno previsto dall'art. 19.1 del TUI per ragioni di *non refoulement*.

Considerato che il ricorrente è ammesso al patrocinio a spese dello Stato e che dunque l'amministrazione statale convenuta andrebbe condannata a rifondere a se stessa le spese ex art. 133 D.P.R. 115/2002, nulla va disposto sulle **spese di lite**.

Il Collegio provvede con separato provvedimento alla liquidazione dei compensi del difensore in relazione all'ammissione del ricorrente al patrocinio a spese dello Stato.

P.Q.M.

Il Collegio, definitivamente pronunciando, accerta il diritto di [REDACTED], nato in Pakistan il [REDACTED] al rinnovo del permesso di soggiorno per motivi umanitari, oggi permesso di soggiorno di durata biennale per protezione speciale, previsto dagli art. 19.1. del T.U.I. e 32 terzo comma del D.lgs. 25 del 2008.

Nulla sulle spese

Si comunichi a cura della cancelleria.

Milano, deciso alla Camera di Consiglio del 2 marzo 2022

Il Giudice estensore

dott. Luca Perilli

Il Presidente

Dott.ssa Laura Sara Tragni

